

## DDL GELMINI.

Il disegno di legge è diviso in tre parti:

### 1. RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO.

Viene indebolito il senato accademico e rafforzato il consiglio di amministrazione che oltre alla programmazione finanziaria, avrà competenze didattiche ad es. il compito di attivare o sopprimere corsi di laurea. Il consiglio però sarà composto in minima parte da figure che occupano ruoli in ateneo e per la maggior parte da membri esterni, con il rischio che prevalgano interessi diversi e esterni, come ad es. quello di aziende private, rispetto a quelli prettamente universitari e rivolti al diritto allo studio. (art 2)

### 2. QUALITÀ ED EFFICIENZA DEL SISTEMA UNIVERSITARIO.

Al grido di "meritocrazia e qualità" si istituisce:

- un fondo per il merito per stanziare borse di studio e prestiti con prove nazionali per accedervi. Il fondo sarà costituito da **versamenti** da parte **di privati** a titolo spontaneo e solidale, che potranno essere *vincolati* a determinati settori ed investimenti. Per cui sarà il finanziatore privato (aziende, banche, fondazioni..) a poter scegliere la destinazione dei propri soldi, probabilmente seguendo logiche di mercato, destinandoli così ai settori più produttivi (medico, chimico ecc.) I **criteri** di assegnazione saranno stabiliti dalla consap spa, società pubblica che gestisce i fondi pubblici di solidarietà e garanzia e che non ha specifiche competenze in materia universitaria. (art 4)
- Un sistema di distribuzione delle finanze che prevede **premi** alle università più meritevoli, ai cosiddetti **atenei virtuosi**. I premi saranno assegnati seguendo vari **criteri** didattici, strutturali, organizzativi e secondo criteri di sostenibilità economico-finanziaria. I criteri saranno stabiliti dall' anvr, agenzia creata ormai da un anno al fine di "valutare il sistema universitario" Questo significa che gli atenei meritevoli di maggior finanziamenti saranno quelli che riusciranno a chiudere i bilanci in positivo e non tanto quelli qualitativamente superiori nell' insegnamento. (art 5)

### 3. RIORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE ACCADEMICO E RECLUTAMENTO.

- Viene istituita l' **abilitazione scientifica nazionale** al personale accademico, attribuita da una commissione nazionale. Questo punto sarebbe in se positivo, provando in parte a eliminare quel sistema di clientelismo e favoritismi nella scelta dei docenti che caratterizza il nostro sistema universitario. Se non fosse che in un passaggio successivo del testo viene affermato che cmq nel reclutamento del personale accademico la decisione finale verrà presa da una commissione composta da 5 professori ordinari locali. (art 8)
- La figura del **ricercatore** sarà solo **a tempo determinato** a durata triennale con possibilità di proroga triennale, al termine della quale o verrà assunto come associato o concluderà il suo rapporto di lavoro con l' uni. Viene previsto un incremento del 20 % dello stipendio senza specificare il numero dei dottorati, da 600 a 800 euro. Ma il numero dei ricercatori sarà lo stesso? Forti sono i dubbi sul punto, leggendo il disegno di legge che ossessivamente ripete che non ci saranno oneri per lo stato nell' attuarla. (art 10)

### RIFLESSIONI GENERALI.

1. Innanzitutto si tratta di un disegno molto generico e nebuloso che rimanda tutte le decisioni concrete in un secondo momento, lasciando così ancora in parte indefinita la sorte dell' università.
2. Pensiamo che si tratti sicuramente di una riforma a costo zero, costruita in modo tale da non pesare minimamente sulle casse dello stato.
3. Dall' altro non crediamo sia una semplice manovra economica ma rientri in un più ampio panorama. Si inserisce perfettamente nella direzione presa dal mondo dello studio e della ricerca a seguito del processo di bologna a livello europeo.
  - Una concezione aziendalistica dell' università che guarda quasi solamente al prodotto professionale di mercato che ne può uscire.
  - Una sempre minore attenzione alla qualità dell' insegnamento e della ricerca, che permetterebbe lo svilupparsi di una società consapevole e critica (quindi da temere).
  - Uno svuotamento del concetto di diritto allo studio, per esempio diritto ad avere un insegnamento di qualità, diritto ad avere le strutture adeguate, aule capienti, biblioteche con orari modellati sulle esigenze degli studenti, residenze e affitti accessibili, mense che oltre ad esserci (siamo sicuri?) permettano di mangiare a pranzo e a cena.Se si uniscono i due punti finali, cioè nessun investimento da un lato, e politiche sbagliate dall' altro, vengono i brividi sul futuro prossimo.

Non è quella delineata dal ministero, l' università che vorremmo!

Crediamo nel diritto a studiare nelle biblioteche fino a tardi, dopo per esempio un pomeriggio di lavoro per pagare l' affitto della camera doppia che abbiamo trovato.

Crediamo di aver diritto ad entrare in aula e trovare per la maggior parte del corso che chi fa lezione è il docente titolare della cattedra.

Diritto a seguire il corso seduti su delle sedie e non per terra o in corridoio.

Crediamo che le mense non solo non possano chiudere, ma debbano garantire un servizio migliore.

Vorremmo viverla l' università, ma il rischio è di morire lentamente con lei.

Per questo, Informiamoci, alziamoci e non rimaniamo in silenzio!  
LA CULTURA RENDE LIBERI.  
W il comunismo e la libertà ☺

[www.uninversi.org](http://www.uninversi.org)